



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI
VIA ABBIATEGRASSO, 404
PAVIA

Pavia, 7 aprile 2005

COMUNICATO STAMPA

Giovedì 14 aprile 2005, alle ore 21, presso l'Aula Multimediale del Collegio Nuovo, si terrà, in collaborazione con Soroptimist International – Club di Pavia, la presentazione del volume

SALOTTI E RUOLO FEMMINILE IN ITALIA TRA FINE SEICENTO E PRIMO NOVECENTO A cura di Maria Luisa Betri ed Elena Brambilla (Marsilio)

Marina Tesoro, docente di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche di Pavia e **Alessandra Ferraresi** ricercatrice di Storia Moderna presso la Facoltà di Lettere, discuteranno dei salotti culturali e del ruolo centrale di alcune figure femminili con **Maria Luisa Betri**, docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano e curatrice del volume insieme a Elena Brambilla, docente di Storia Moderna presso l'Università degli studi di Milano.

La conversazione, il salotto, i luoghi della socialità aprono affascinanti prospettive nello studio della "civiltà" europea tra Settecento e Novecento. Tra storia della cultura, storia della politica e *gender history*, il volume *Salotti e ruolo femminile in Italia* raccoglie una trentina di contributi di storici ed esperti di costume che si sono confrontati al convegno che si è svolto a Milano nel gennaio 2003.

Gli interventi rileggono da una particolare e accattivante angolazione gli ultimi due secoli delle vicende italiane, ricostruiscono ruoli e percorsi di donne dedite a coltivare la civiltà della conversazione in salotti aristocratici e poi borghesi, ove circolarono correnti di opinione filosofica e letteraria, si alimentò la passione patriottica, e ove infine maturarono, allo schiudersi del Novecento, modelli di un nuovo impegno politico. I salotti furono attivi fino ai primi anni del Novecento, alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale.

L'usanza dei salotti fu portata in Italia dalla Francia all'inizio del '700 ed ebbe una diffusione rapida e capillare, che si innestò nella tradizione arcadica. Quasi tutte le regioni italiane furono interessate dal fenomeno e non solo i capoluoghi: Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Venezia, Napoli, Genova, ma anche centri minori come Vicenza e Rovereto vantavano rinomati salotti femminili. A differenza dalle accademie, riservate agli uomini, la figura centrale del salotto era la donna.

Aperto a intellettuali e ospiti di diversi ceti sociali (la cultura e non la classe erano il discrimine) il salotto era animato da una padrona di casa, la *salonnière*, di famiglia aristocratica: Falconieri, Caminer, Sabanti, Savio, Pozzolini, Peruzzi, Maffei, Sarfatti, Spalletti Rasponi, Caetani Lovatelli, Rospigliosi. Si trattava di una donna sposata, qualche volta vedova o separata, mai nubile; in genere era bella, intelligente, colta ed elegante, una buona conversatrice che conosceva le lingue europee. Gli ospiti di spicco erano quasi tutti uomini: musicisti, poeti, scienziati, archeologi, letterati, e poi, nell'800, patrioti, socialisti, e parlamentari.

Se la Francia vantava salotti come quello di **Mathilde Bonaparte**, ammirata e ricordata da Marcel Proust, anche in Italia non mancarono importanti promotrici dell'arte e della conversazione colta. A Milano i più rinomati dell'Ottocento erano il salotto di **Teresa Berra Kramer**, sostenitrice dei moti del 1821, quello di **Vittoria Cima**, di educazione francese e di famiglia Napoleonica, della contessa **Clara Maffei**, della contessa **Eugenia Attendolo Bolognini Litta**, protettrice di Arrigo Boito e della Scapigliatura, lo studio-salotto di **Anna Kuliscioff**; a Roma e Milano quelli delle sorelle **Lombroso**. A Genova **Bianca De Simoni Rebizzo** fondò un salotto frequentato dai maggiori esponenti della Giovine Italia, ospite Mamiani, Bixio, Mameli, i profughi politici e gli esuli dai vari stati italiani. Tra le protagoniste più ammirate e chiacchierate dei salotti dell'Ottocento, anche **Cristina Trivulzio di Belgioioso**. Definita dai contemporanei eccentrica, avventuriera, narcisista, filantropa e rivoluzionaria, fu tra le protagoniste (alla testa di 200 volontari) degli eventi rivoluzionari del '48, poi raccontati nel saggio: "*La Rivoluzione Italiana Del '48*"